

PONTIFICIA FACOLTA' TEOLOGICA NAPOLETANA

R I C E R C A   A R C H I V I S T I C A

per una storia del

SEMINARIO DI NAPOLI

(1568 - 1800)

Relatore: Prof. Luigi Diligenza

MICHELE SASSO

Anno Accademico 1968 - '69

# TAVOLA DELLE RACCOLTE DI MANOSCRITTI

ARCHIVIO della Pontificia Facoltà Teologica di Capodimonte – Sezione Seminario.

## - FONTI INEDITE -

- Conti e Bilanci delli Sig.ri Razionali del Seminario Urbano dal 1642 al 1710. Raccolti nell'anno 1774; (Art. 5=6).
  - Notizie del Seminario Arcivescovile di Napoli, cataloghi degli Arcivescovi e Rettori di Seminario sin dalla sua fondazione, donde si rileva lo stato del Seminario per la disciplina e la letteratura, ms. aa. 1566 – 1803, (Art. 5=3).
  - Rectorum et illustriorum alumnorum Seminarii elogia ab anno 1700 ad 1755 (Art. 7=41).
  - Istrumento di censurazione delle case del Seminario nel largo di Donnaregina nel 1731, ms. (Art. 5=10).
  - Fondazione del Seminario e altre notizie (Art. 5=5).
  - Nota della rinnovazione dei censi del Seminario a Torre del Greco, ms. (Art. 5=11).
  - Di alcuni stabili posseduti dal Seminario presso Vico Equense per concessione pontificia accordo col Padre Abate generale della Congregazione dei Celestini circa somme da avere, ms. (Art. 5=12).
  - Scritture riguardanti beni e rendite dal Seminario. Scritture riguardanti concessioni fatte dal Seminario, ms. (Art. 5=13).
  - Istrumento dell' 11 dicembre 1617 per i censi dovuti al Seminario di Napoli sui beni di Torre del Greco – Elenco di diversi censuari (Art. 5=14).
  - Libro delle Rendite del Seminario Arcivescovile di Napoli a. 1773, ms. (Art. 5=17).
  - Regole del Seminario di Napoli fatte in tempo del Cardinale Ottavio Acquaviva coordinate e confermate dopo il 1606, corrette di nuovo e ampliate e controfirmate dal Cardinale Cantelmo Arcivescovo di Napoli circa il 1700, ms. (Art. 5=20).
  - Denari ricevuti dall'Em.mo Cardinale Pignatelli, Arcivescovo di Napoli per spenderli nella fabbrica del Seminario Arcivescovile aa. 1724-25 (1600 ducati).
  - Danaro speso dal Rettore Gennaro Majello per il palazzo del Seminario (Art. 7=16).
  - Libro mastro delle rendite dei PP. Crociferi formato dai medesimi nel 1599 (Art. 7=22).
- 5-
- Instrumenta Sem. Neap. Arch. Collecta Rectore D. Josepho Can. Simioli anno 1774 (Ar. 5=7).

- Due documenti del 1799-80 del Seminario urbano essendo Rettore Gennaro Scarpati (art. 5=7).
- Atti fatti dal Seminario in tempo di Sede Vacante per la provvista di un Canonicato a 20 dic. 1734 e per la provvista di un Eddomada vacata in dic. 1775. Stampati e manoscritti (Ar. 5=9).
- Massaria in Marianella del Seminario di Napoli – Concessione in enfiteusi a Cesare Parente 15 maggio 1680 – Rettore Francesco Bombace (Ar.5=9).
- Felice Castellaro in Torre del Greco dalla Congregazione di S. Ivone 10 ducati annui al Seminario (Art. 5=30).
- Documenti vari – rendite – conti dei lavori eseguiti nello stabile del Seminario (Ar. 6=1).
- Bilancio delle rendite del Seminario di Napoli dal maggio 1700 al dic. 1705. Bilancio della fabbrica del Seminario dal 14 dicembre 1723 al febbraio 1727, ms (Art. 6=3).
- Beni del Seminario in Calvizzano; documenti relativi dai quali risultano i seguenti Rettori: 1° Giuseppe Simioli a. 1776; 2° Ignazio Falanga a. 1796; 3° G. Scarpati a. 1800 (Art. 7=18).
- Terreni posseduti dal Seminario a Marano presso la Cappella di S. Rocco. Proibizione del Cardinale Innico Caracciolo 1679 ad Aniello Palmiero di questuare nella Cappella di S. Rocco a Marano (Art. 7/ 19-20).
- Documenti relativi al Monastero di S. M: “de Virginibus” dei PP. Crociferi i cui beni passano al Seminario di Napoli (Art. 7=22).
- Processo dei Conventini soppressi in seguito alle disposizioni del Concilio di Trento. Le rendite di alcuni di questi passarono al Seminario così quello del Convento dei Vergini dei PP. Crociferi (Art. 7=22).
- Le entrate dei Monastero di S. Maria dei Vergini soppresso applicate a beneficio del Seminario.
- Comunicazione a stampa dal Cardinale Innico Caracciolo con postille manoscritte del medesimo (Art. 7=22).
- Testamento del Cardinale Francesco Pignatelli con lascito della sua libreria al Seminario Arcivescovile - 4 sett.1733 (art. 7=29).
- Retrovendita di annui ducati 12 fatti dalla Congregazione dei Padri della missione – 13 maggio 1748 – (Art. 7=34).
- Istrumenti vari di acquisto, vendita, restituzione di ducati, debiti estinti da parte del Seminario - aa. 1736-1843.

- Seminario Urbano di Napoli e Confraternita del SS. Sacramento. Notizie storiche in merito (Art. 7=34).
- Il Rev.do Radente prima almeno poi maestro del Seminario incaricato della lingua ebraica e della direzione spirituale...gli furono assegnati 30 carlini al mese al tempo del Rettore G. Scarpati.
- Strumento di vendita delle case del Seminario Arcivescovile situato presso la Parrocchia dei Vergini a beneficio dei Padri della Missione.
- Copia dell'istrumento della Cappella vecchia del Seminario dove sta retta la Congregazione delle Missioni al tempo del Rettore M. Celentano 1762.
- Copia dell'Istrumento di ricezione e quietanza fatti dal Rev.do V. Spinelli rettore della Chiesa del Carminiello ai Mannesi a favore del Can. Francesco Valle Rettore del Seminario Urbano (Art. 7-40).
- Regolamento per il custode del Seminario stabilito dal Card. Zurlo (Art. 7=42).
- Da una cronaca manoscritta del Padre Antonino di Napoli notizia di un Padre dell'Ordine dei Predicatori J. N. Toscano che il Cardinale Gesualdo fece Rettore del Seminario.
- Processo di Cesare Marzati contro il Seminario in merito alle rendite del Monastero dei Vergini dei PP. Crociferi. (Ar.7=44).

### Documenti del Seminario Diocesano

- Monastero del Carmine Maggiore Conservatorio dei Poveri di G.C. poi Seminario Diocesano 28-5-1745. Istrumento della Cappella di S. Sebastiano a pro del Conservatorio dei Poveri di G.C. poi Seminario Diocesano 13-12-1745 (Art. 7=1).
- Copia della Bolla Arcivescovile del Cardinale G. Spinelli del 18 gennaio 1745 di nomina del Can. Carmine Scatola a primo Rettore del Seminario Diocesano.
- Copia dell'affitto di A. Cervone d'un territorio di Licignano da parte del Seminario Diocesano.
- Seminario sotto il titolo di S. Maria della Colonna (Conservatorio dei poveri di G.C. d'una volta). Bilancio dell'introito ed esito del Seminario 1746-1752 – I Gennaio a tutto ottobre 1753-1755 (Art. 7=2).
- Seminario Diocesano Napoletano a S. Lorenzo Maggiore 1717 ms. (Art. 7=3).

## ANNO DI NASCITA DEL SEMINARIO

I primi manoscritti, gelosamente conservati nell'Archivio della Facoltà Teologica, che attestano la fondazione del Seminario sono due preziose lettere e una copia manoscritta rilevata dalla Visita del Cardinale Ruffo Scilla Vol.1 – foglio 23 relativo alla fondazione del Seminario Urbano, ma sono di data posteriore (1).

Tali documenti attestano concordemente che il Seminario fu fondato nell'anno 1566 dall'Arcivescovo Mario Carafa, "due anni dopo il Sacrosanto Concilio Tridentino" assegnando per abitazione ai primi 50 convittori alcune stanze del proprio palazzo Arcivescovile. Il medesimo Cardinale Arcivescovo donò al Seminario, concorrendovi per parte sua anche il clero., che non era ricco, una rendita di 1721 ducati annui.

Anche un altro rarissimo manoscritto del 1775 (2) riporta l'origine del Seminario a Mario Carafa nel 1566. Ma questa data è stata contestata da altri storici. Il De Maio (3) seguendo il Summonte pone l'apertura del Seminario al 1568 dicendo che gli altri, e persino il Mazzocchi sono stati ingannati dalla lapide posta nel '600 sulla porta del Seminario e riportata anche da un manoscritto conservato nel Seminario: "Collegium Neapolitani fundatum a Mario Carafa MDLXVI". Manca però l'atto della fondazione, forse perché non fu fatto dal Cardinale Mario Carafa non essendo stato stabilito dal Concilio di Trento che la sola erezione del Seminario, non già il rito.

---

Nota (1) – (Art. 5=5)

Nota (2) – Notizie del Seminario Arcivescovile (Art. 5=3).

Nota (3) – De Maio: Le origini del Seminario di Napoli –  
Edizione F. Fiorentino – Napoli 1957

Quali fossero i primi Superiori del Seminario, quali gli alunni, quale l'orientamento che vigeva, non è dato sapere attraverso i documenti che sono nell'archivio del Seminario. Mario Carafa dovette certamente operare molto, tra difficoltà di ogni genere per non vedere la distruzione dell'opera da lui fondata, ma il periodo in cui egli ha governato la diocesi di Napoli mi è oscura per mancanza di fonti.

Non ho trovato catalogo alcuno nell'archivio che potesse darmi l'elenco degli alunni di quel periodo almeno dei più importanti, quale certamente fu Cesare Mariconda, il primo alunno Vescovo. Un solo elenco ancora più illustri, vissuti tra la seconda metà del '600 e la fine del '700 è in "Caroli Majelli vita et Epistolae aliquot. Accedunt Rectorum et illustriorum Alumnorum Seminarii elogia ab anno 1700 ad 1775 (Art. 7=41).

Altri elenchi di alunni si conservano, ma sono di data posteriore, dalla metà dello ottocento in poi. Documenti che non hanno particolare importanza.

## DIVERSE SEDI DEL SEMINARIO

Al momento della fondazione Mario Carafa stabilì il Seminario Urbano nel suo palazzo Arcivescovile, assegnando loro alcune stanze nel suo appartamento. Aveva allora 50 convittori (Art. 5=5).

Non si hanno notizie di cambiamenti di luogo fino al Cardinale Ascanio Filomarino che donò al Seminario alcune case dirimpetto al Palazzo Arcivescovile, ed ottenne la soppressione di alcuni conventini in favore del medesimo (Art. 7=22).

Il Seminario conteneva allora tre camerate: una dei grandi, una dei mezzani e la terza dei piccoli. Contava al massimo 80 alunni.

Il Cardinale Innico Caracciolo nell'anno 1671 procurò al Seminario il Conventino dei Padri Agostiniani sopra l'Arenella per sollievo dei Seminaristi. Era l'antico convento di S. Maria delle Grazie, che il Cardinale ottenne dagli Agostiniani " con strumento di notar Pietro Capasso" del 12 novembre 1671, aggregandolo alla parrocchia della Arenella che versava ai monaci 20 ducati annui, mentre il Seminario ne pagava sette (Archivio Seminario – Notizie).

Carlo Majello, uno dei rettori del Seminario più insigni, vi pose il seguente epigramma: "Quisquis adis sacro Mariae de nomine dictum et tante felix auspice praediolum. Divam laetitia primun venerae parentem, c-astam sancta decent omina latitiamo.

Oscula nec carae pigeat dare debita matri, cedere cum tectis usseri act dies.

Fortunata dies, solacia dulcis, Virgo si tibi principium, si tibi finis erit" - in "Caroli Majelli Vita et Epistolae aliquot". o.c.- Nel 1979 in Seminario e per esso il Rettore don Pietro Marco Gizio comprò il palazzo dei Caracciolo sito al vico Sedile Capuano e nel

1690 comprò dalla signora Beatrice Bilotta Marchesi Linardi una casa sita nel medesimo vicolo. Ambedue queste case erano contigue al Seminario antico, e poi per disposizione del Cardinale Cantelmo furono incorporate al medesimo, riducendosi a camerate i piani superiori, rimanendo i bassi per ritrarne rendita (Archivio Seminario – Notizie). Nell'anno 1686 al tempo del Card. Antonio Pignatelli, poi Papa Innocenzo XII, i seminaristi crebbero fino a 70 e le camerate passarono da tre a quattro. Allora il Cardinale donò al Seminario le stanze sopra la sagrestia della Cattedrale. I fratelli Majello portarono il numero della camerate a 6 e il canonico Gizio ampliò il Seminario con la compera di due palazzi, con danaro proprio. A lui vecchio il cardinale affiancò G. Zunica che continuò l'opera di rinnovamento col formare due nuove camerate per i bambini. Nel 1723 il Seminario comprò dalla Congregazione dei Missionari sotto il titolo di S. Maria Regina Apostolorum il palazzo dell'Aguglia (Art. 7=45).

Lo stesso Cardinale Pignatelli contribuiva al Seminario 300 ducati per mantenimento di sei alunni; diede pure 6000 ducati al Seminario per aiuto di fabbriche, un capitale di 1000 ducati e tutti i suoi libri. Nell'anno 1738 al tempo del Cardinale Giuseppe Spinelli fu creato rettore il canonico Giacomo Fontana, che estinse il debito fatto da Zunica di 3000 ducati. Il canonico Marco Celentano successo al Fontana che era morto il 10 febbraio 1758, prese in enfiteusi dai PP. Benedettini in moggio di terra sopra l'Arenella per ampliare il giardino del Seminario. Il successore del canonico Celentano, Giuseppe Simioli nel 1764 e Francesco Valle nel 1779 si preoccuparono di abbellirlo come poterono. Il Seminario subirà altri cambiamenti di sedi ma solo dopo l'800, il primo nel 1834 quando il Rettore Giosuè de Costanzo comprò certe case ai Cristallini, ma questo non è mio compito. Un avvenimento che non potevo certamen-

te passare sotto silenzio, data la sua importanza, è la fondazione del nuovo Seminario nel 1744 da parte del Cardinale Spinelli che lo fondò per aiuto della Diocesi nel Conservatorio detto prima dei Poveri di G. C. che l'avevano lasciato l'anno precedente. E per la direzione del nuovo Seminario prese dal Seminario Arcivescovile, per rettore, il canonico don Carmine Scatola, il nipote Ignazio e Francesco Grazioli, maestri dell'antico Seminario, infine il Prefetto don Marzio Donnabella. Obbligò il 25 ottobre 1745 che ricevessero solo "figliuoli diocesani", e diede al Seminario Arcivescovile il nome di Seminario Arcivescovile Urbano per distinguerlo dal Seminario nuovo diocesano. Vi pose le stesse regole, solo i finimenti dell'abito volle che fossero differenti (Art. 5=3). Ma qui converge una molteplicità di fonti opprime. E' il "mare magnum" dei manoscritti. Essi riguardano un po' tutta la vita del Seminario: la disciplina, lo studio, l'amministrazione. Sono stabilite le norme per essere ammessi in Seminario e sono descritte le regole che vi sono: la divisione in camerate e orari; i compiti dei prefetti; il modo di vestire; le vacanze; il vitto; i castighi e i premi; le ordinazioni e i compiti del Rettore per quanto riguarda la disciplina.

I Soprintendenti agli studi e loro obblighi, i Maestri e loro obblighi e la destinazione dei giovani ai rispettivi studi e del corso che ciascuno di essi ai rispettivi studi e del corso che ciascuno di essi dovrà compiere e i benefici che spettano al Seminario per la parte amministrativa.

## REGOLAMENTI VIGENTI IN SEMINARIO

Al tempo del Carafa esistevano delle regole per il Seminario, anche se nessuna fonte a mio disposizione la riporta (1). C'è però un manoscritto steso dal rettore Can. Pietro Tavani (1692-99) che riporta le regole del seminario di Napoli fatte al tempo del Card. Acquaviva (1605-12) che ne affidò l'incarico al Ven. Carlo Carafa, che lo diede alle stampe. Quello che abbiamo sarebbe l'unico manoscritto. Esso risulta un ampliamento delle regole di Mario Carafa; alcuni paragrafi sono identici ad litteram, come dello "studio" e del "maestro di scuola". Ma quelle regole erano destinate ad essere modificate una trentina di anni dopo, nel 1642, dal Card. Ascanio Filomarino; ma anche di queste regole non ho trovato nulla (2). Mezzo secolo dopo il Card. G. Cantelmi (1691-1702) riprese le regole del 1606 dopo averle "corrette di nuovo e ampliate e confermate". Copie ms. nel Seminario di Napoli (Art. 5=20). In questo manoscritto firmato dal rettore Can. Pietro Tavani sono dettate alcune norme fondamentali per ben dirigere il Seminario. Così sono elencate: "Modo breve per imparare a far l'orazione mentale – Modo di prepararsi all'orazione – Modo di ricevere i convittori, modo di ricevere gli alunni – Regole del Direttore, del sostituto del rettore; regole dei Prefetti- Regole da osservarsi da tutti quelli che vivono in Seminario; delle divozioni quotidiane, e servizi della Chiesa – dello studio – Regola del Maestro di scuola – Regole del Sacrestano – regole dell'infermiere – Regole del Portinaio – Regole del Compratore – Regole del Dispensiere – Regole del Refettoriero – Regole dei servitori – Robbe necessaria dei figliuoli che vogliono stare nel Seminario – (Art. 5=20).

(1) De Maio riporta le regole di Mario Carafa p.213 o.c. che egli ha preso da una copia. A.S.ta Visita, F.Boncompagni. I, cc. 175-183- (2) De Maio dice d'aver trovato copia ms. in A.Santa Visita, Ascanio Filomarino, I, c. 525 v.-530.

Ancora il Card. Giuseppe Spinelli (1734-54) nel 1735, successore di Pignatelli, fece un esatto regolamento del Seminario Napoletano, unendovi una raccolta di preghiera ad uso dei seminaristi (notizie frammentarie risultano da una copia ms. (Art. 5=3).

E' un regolamento vasto e sapiente, unico nel suo genere.

Al tempo di Murat, mentre l'Arcivescovo era in esilio a Saint-Quintin fu emanato un "Regolamento nel Seminario di Napoli. Da osservarsi a che S. M. si degnerà di dare le sue sovrane decisioni pel Governo de' Seminari del Regno". E' sotto buona custodia nell'Archivio del Seminario (Art. 5=4). Il documento si compone di ben 40 articoli che registrano tutto fin nei minimi particolari.

Eccone alcuni dei più importanti:

1) I due Seminari Urbano e Diocesano saranno considerati come un solo Seminario. Una sarà l'amministrazione, una la divisa, una la pensione, le lenzuoli saranno le stesse, gli stessi i regolamenti, il servizio della Cattedrale lo stesso. Sarà diviso nei due locali per comodo dei seminaristi: e un egual numero di camerette sarà nell'uno come nell'altro.

2) Il Seminario è diviso in tre sezioni, distribuito in tante camerette ciascuna quante il numero ne richiede. La prima sezione conterrà gli alunni dall'età di 8 anni a 18. La seconda conterrà gli ordinandi, o già ordinati in minori bus. La terza gli ordinati in sacris.

15) Ogni camerata avrà il suo Prefetto: i Prefetti saranno sacerdoti i quali al principio dell'anno scolastico daranno il giuramento sui SS. Vangelo in nostra presenza, dei Rettori, dei Vicerettori, e di tutto il Seminario, di fedelmente adempiere al loro dovere.

16) Ogni prefetto avrà un libro nel quale descrivere ogni giorno l'osservanza ed inosservanza di ciascheduno della sua camerata. Questo giornale sarà presentato ogni sera al rettore, ed una volta alla settimana a Noi.

22) Il corso degli studi comincerà da quelli che sono di assoluta necessità per tutti, e per qualunque stato. Tali sono: la lingua italiana; il buon carattere; l'aritmetica e il catechismo. Per queste lezioni vi saranno o due maestri per ognuno dei due locali del

Seminario. Non si passerà alle altre scuole, se non quando avranno sufficientemente in questo.

30) L'Amministrazione dovendo essere una, uno solo sarà quegli che riscuoterà tanto le rendite dei fondi, quanto dei semestri dei seminaristi.

31) Non sarà ricevuto alcun seminarista che non porti il semestre anticipatamente. E quanti esistono nel Seminario, tanti semestri si daranno per introitare da colui, al quale sarà affidato l'amministrazione. Al cominciare del secondo semestre quanti seminaristi sono in Seminario di tanti semestri si terrà come fatto l'introito. Un manoscritto in data 11 settembre 1824 firmato dal vicerettore Antonio Majone nel quale sono elencate alcune regole del Seminario di Napoli ci assicura che nello stesso tempo non v'erano altri regolamenti da osservarsi che quelli previsti per il Seminario del Regno e approvati dal Cardinale. Si penserebbe che dovrebbero essere aggiornati, e pensare che fino a poco fa erano fedele rispecchio; da un secolo e mezzo l'acqua s'era fermata sotto i ponti.

#### LA "RATIO STUDIORUM"

Molti sono i documenti conservati nel nostro archivio che disciplinano gli studi, ma questi sono al di là dell'ottocento. Silenzio al tempo di Mario Carafa, circa la ratio Studiorum. Dobbiamo attendere Innico Caracciolo (1667-85), che a "due maestri di Teologia" diede il compito di svolgere otto trattati in 4 anni, nel programma di studio del 1692, quando il Seminario aveva già un buon numero di aule scolastiche. Con il Cantelmi (1691-1792) gli studi si rilevarono fiorenti. I fratelli Carlo e Gennaro Majello ne furono i principali artefici, insieme con Alessio Simmaco Mazzocchi e Giacomo Martorelli. Ma con il Cardinale G. Spinelli (1734-54) gli studi raggiunsero un traguardo fino allora insospettato. Fece costruire nuove aule, compilò il nuovo programma scolastico, che oltre alle sei cattedre superiori di studi sacri, comprendeva Filosofia, Scienze Naturali, Geografia, Ebraico, Greco. Nel 1741 Mazzocchi fu eletto prefetto agli studi e stese il regolamento delle scuole (Arch. Seminario – Notizie ff. 247- 249-250).

Più tardi Ruffo Scilla riconfermò quanto fu stabilito dal Card. Spinelli. Anche il “Regolamento a stampa ...1811 sarà formulato quasi negli stessi termini. Esso prevede dopo il corso di studi di assoluta necessità, lo studio delle lingue dotte, della storia e della geografia antica e moderna. Era questo un corso distribuito in quattro classi e che durava quattro anni, durante i quali i professori dovranno badare che gli alunni “si formassero al gusto dei classici greci, latini e italiani”.

#### BIBLIOTECA DEL SEMINARIO E SUA FORMAZIONE

Cominciò a formarsi la libreria del Seminario dal rettore Don Gennaro Crispino, poi Vescovo di Minuri, il quale nel 1687 donò al Seminario tutti i suoi libri. La felice memoria di Papa Innocenzo XII Antonio Pignatelli, prima Arcivescovo di Napoli accrebbe la Biblioteca del Seminario col donarle tutti i suoi libri che aveva in Napoli con un suo Breve dove proibisce l'uscita dei libri, o rendita, eccetto per i duplicati per più accrescerla di nuovi libri. Il Card. nipote Francesco Pignatelli nel suo testamento 1754 per mezzo del notaio Pietro Cantilena donò al Seminario tutti i suoi libri col patto di non potersi vendere, né usare, e con ordine al Rettore pro tempore di vigilare e togliere ai seminaristi i libri proibiti. Don Baldassarre Lamberti prete napoletano ed operai dottissimo lasciò tutti i suoi libri in potere del Card. Spinelli per uso del clero, e dal medesimo cardinale furono dati al Seminario, e inseriti agli altri libri.

Il Can.co Don Giuseppe Buonocore Maestro del Seminario anche lui lasciò tutti i suoi libri greci. Il Can.co Don Gennaro Majello anche lasciò tutti i suoi libri. Il Can.co Fontana rettore ne lasciò pochi. Don Ignazio Calce, lettore pubblico di lingua ebraica lasciò al Seminario tutti i suoi libri ebrei. Don Silvestro Catone lasciò alcuni pochi.

Il rettore can.co Don Giuseppe Simioli l'accrebbe di utilissimi libri, cioè delle Antichità

di Grevio e Grenovio, delle opere di San Giovanni Crisostomo greco e latino e delle opere di Monsignor Arnaldo. Nel 1776 Don Salvatore d'Aula Maestro di "Rettorica" donava al Seminario i libri di Ercolano, con la condizione, che si tenessero riservati nel reparto libri proibiti, e che ne facessero uso solo Maestri Sacerdoti.

---

#### STAMPE E RENDITE DELLA BIBLIOTECA

Nel 1722 il can. Don Gennaro Majello con gli altri Maestri, il can. Carmine Scatola a Don Giacomo Martorelli tradussero e stamparono la Grammatica francese del Porto Regio. Il compendio di detto Porto Reale fu stampato nel 1767 dal fu Don Ignazio e ristampato con le aggiunte di Participi e Particelle ed Ortografia italiana dal Maestro Don Ferdinando Larocca. Il detto Ignazio Calce stampò pure il Fedro con la traduzione italiana. Il rettore D. Domenico Fontana stampò nel 1747 la raccolta dei poeti Catullo Tibullo, Propertio e Marziale e nel 1744 le Regole del Seminario. Il can. Rettore Don Giuseppe Simeoli nel 1766 stampò il catechismo di Bossuet. Sotto il medesimo rettore il maestro Don Salvatore Aula stampò la "Rettorica e Poetica" riformata da quella di Don Carlo Mayello con le sue orazioni nel 1765. Di più il medesimo Aula nel 1773 stampò il libro delle Antichità Romane figurato in due tomi. D. Salvatore Gaudino Maestro del Seminario nel 1770 stampò le scelte commedie di Terenzio, Plauto e le scelte Metamorfosi di Ovidio, "sicchè la Biblioteca del Seminario per la vendita di detti libri stampati ad uso del Seminario rende annui ducati, dedotte le spese circa 150. L'introito ed esito della Biblioteca del Seminario veniva segnato nel libro delle rendite del Seminario. Il bibliotecario poi teneva conto di tutto l'esito per le stampe e le legature dei libri, come anche di tutto il danaro che esigeva; alla fine dell'anno dava

conto dell'introito ed esito del Seminario e si notava ancora del detto esito ed introito la somma intera nel libro delle Rendite; come pure nel libro fatto ad uso del Rettore. La Biblioteca arricchita dei libri che poco alla volta aumentavano contribuì non poco per quello sviluppo di studi che più tardi si verificherà.

### REGOLE DEL BIBLIOTECARIO

1) Avrà cura il Bibliotecario di formare un libro particolare, dove noterà tutti i libri che si vendono sotto la loro Rubrica e il prezzo esatto dai libri; ed infine dell'anno darà conto al Signor Rettore dei libri venduti per registrarsi nel Libro Giornale grande dell'esito ed introito; come anche dello speso per le stampe, e legatura libri.

2) Di più di ogni somma che si esigerà dai libri venduti, la metterà in una fede di credito, a cui aggiungerà tutte le somme che esige tra l'anno; e del denaro dalla stessa fede pagherà l'esito per le stampe, e legature e in fine dell'anno si consegnerà tutto l'avanzo al Signor Rettore;

3) Il detto bibliotecario consegnerà a cinque a cinque o a dieci a dieci, o a venti a venti i corpi dei libri al Signor Custode, il quale ha cura di venderli secondo i prezzi stabiliti, e portare il prezzo, o denaro esatto al Bibliotecario;

4) Il medesimo Bibliotecario avrà cura di far ristampare i libri del medesimo con buona edizione e correzione, due anni o almeno un anno prima che finisca l'edizione precedente;

5) In fine dell'anno il Bibliotecario noti la somma dell'esito e introito dei Libri nel libro delle Rendite del Seminario Lettera JJJ, né farà estrarre fuori alcun libro della Biblioteca essendovi le pene di Papa Innocenzo XII e del Cardinale Antonino Sersale; né darà libro a seminaristi per leggere senza licenza scritta dal Signor Rettore e dopo, li ripiglierà per rimetterli a luogo proprio; perciò formerà un libro per notarvi i nomi dei Seminaristi, e il libro, che prendono;

6) I libri che si vendono, le loro stampe ed Autori, e regolamenti della Biblioteca si

si veggano nella Platea Nuova. Suol rendere al Seminario la vendita dei libri, netta di spese circa ducati annui 150.

#### RELAZIONI DEL SEMINARIO CON ISTITUTI RELIGIOSI

Padri Crociferi – Già prima della fondazione del nostro Seminario i Padri Crociferi esistevano a Napoli ed avevano un monastero detto di S. Maria dei Vergini sito fuori la Porta di San Gennaro di questa città (art. 7=24). Ma conforme alla disposizione del Concilio di Trento, che voleva chiusi tutti i conventi piccoli, il card. Ascanio Filomarino dichiarò soppressi ed estinti questo convento dei Vergini dei Padri Crociferi di Napoli, che altro non era che un covo di briganti, insieme con altri quali quello di S. Maria della Nova, dell'Assunzione su Monte S. Martino, dei Carmelitani di Torre del Greco, ecc ... Il borgo dei Vergini passò alla Parrocchia della Misericordia. Le entrate, i mobili di tale Chiesa il card. li applicò al Seminario, che al momento conteneva solo 15 alunni, mentre prima ne teneva circa 40 (Art. 7=22 fasc.16 n.1).

Dopo Ascanio Filomarino anche Innico Caracciolo in una comunicazione a stampa corredata di alcune note personali manoscritte, affidava le entrate di detto Monastero a beneficio del Santuario (fasc. 16 n.4).

Padri Celestini – In un documento ms. del 24 gennaio 1683 è riportata una copia del Breve pontificio che commette all'Abate Generale della Congregazione dei Padri Celestini, Don Abbondio Guzzio l'obbligo di accordo col Seminario per un censo di 55 ducati. L'abate D. odore Alberti superiore del monastero di S. Vito a Vico Equense e il can.co Bombace, deputato del Seminario di Napoli prendono allora accordi circa i ducati da conseguirsi per alcuni stabili posseduti dal detto monastero. Ma molte saranno le spese sostenute dal Seminario prima di poter ottenere tale beneficio; esso

dovette dare un contributo di 15 ducati all'anno avendo in compenso però sei botti di vino che dovevano essere trasportati per mare fino alla marina di Napoli e il Seminario doveva ritirarli. L'accordo venne protratto a lungo. Finalmente il 23 agosto 1775 dopo aver raccolto la firma dei diversi superiori, Pietro Capasso napoletano poteva trascriverlo per autorità della sede romana nell'Archivio Romano.

Padri della Missione – Un altro documento del 1751 attesta l'accordo preso tra il rettore del Seminario Giacomo Fontana e il P. Procuratore della Casa della Missione di Napoli (1) i quali risolvettero di effettuare di permuta in tale modo: “che il Seminario debbe con titolo di permutazione deve, cedere e trasferire ad essa Casa della Missione nel canone anfitetico perpetuo di ducati venticinque dovuto sopra Casa a via Rua Novella, che ora si possiede dal Marchese di Polignano come erede del fu Don Vincenzo an.co Capece, che, presentemente confina dalla parte di avanti col diretto dominio, e colle ragioni, justis, ed azioni di Laudemjs, quindemj, dovuti così per lo passato, siccome per l'avvenire, siccome anco colle ragioni, jussi, ed azioni di domandare devoluzioni in commissum per le alimentazioni seguite senza consenso del Padrone diretto ed anche colle ragioni di relatore, tanto per le alienazioni seguite per avvenire, e coll'intero suo stato, ponendosi detta Casa in quelli luogo, grado, e prerogative, in cui ora ritrovarsi detto Seminario. Ed all'incontro detta Casa della Missione debba anco con titolo di permutazione” (Art. 7=25).

(1) – Già un precedente documento attestava la presenza di tale Casa della Missione nel 1609 alla via Rua Novella appartenente ai conuigi Cesare Balsamo e Anna Parascandolo, da essa passato a F. Barone nel 1619, ma questi morì senza figli maschi e perciò si presentò il caso delle sostituzione in beneficio di detta Chiesa ed Ospedale degli Incurabili (Art. 7=24).

## VITA AMMINISTRATIVA

L'Amministrazione ha avuto sempre un ruolo importante nella vita del Seminario.

Per assicurarsene basta dare uno sguardo anche sommario ai numerosi manoscritti che si conservano nell'archivio. I nomi che ricorrono spesso sono: benefici, rendite, polizze d'affitto, censi e ducati. Si può dire che i numeri prevalgono sulle lettere.

L'amministrazione ai tempi della mia storia risulta affidata al Rettore; solo dopo l'avvento del card. Ruffo a Napoli, il governo dell'amministrazione fu affidato al Maestro di casa per il quale è previsto un regolamento già precedentemente. Gli articoli XIX e XX contengono implicitamente quanto poi farà esplicitamente e con più larghezza. Così art. XIX: "Dia conto al Rettore per le spese gradi, o di cose nuove di farle; e il XX: "Conferisca finalmente col medesimo Rettore sopra le compere e provviste di ogni genere di cose" (Art. 5=3). Infatti il card. Ruffo stabilì che alle spese dovessero badare i maestri di casa, i quali però, almeno una volta la settimana dovevano presentare al rettore il resoconto.

L'amministrazione del Seminario oltre che con le rette che pagano i seminaristi o i convittori (mi risulta che molti erano beneficiati dal Rettore o da qualche canonico che pagava per essi) si reggeva con rendite che le provenivano da numerose proprietà disperse in tutta la Diocesi. Risulta, da alcune polizze di affitto che il Seminario diocesano aveva della proprietà nella città nella strada detta dei Cristallini, alla strada dei Tribunali, al vicolo del Fico, numerose case da abitazioni, ma anche forni, bassi situati al vicolo dei Santi, dietro al Carminiello al Mercato (Polizze d'affitto aa. 1786-87 ultimo fasc.). Ai cosiddetti casali le proprietà consistevano generalmente in terreni affidati a coloni, ma non mancavano casa da abitazione, come risulta da

Alcuni contratti. Il Seminario Urbano possedeva ad es. a Calvizzano, terreni alla località detta di Corigliano, altri terreni alla località detta di Petroschiano e possedeva inoltre casa sulla strada maggiore e alla località detta dei Pignoni. C'erano anche numerosi legati, cappellanie istituite da cardinali, canonici, sacerdoti e persone pie. E tutto ciò veniva amministrato come il tempo esigeva (1).

-----

(1) Istrumenti vari di acquisto, rendita, restituzione di ducati, debiti estinti da parte del Seminario, 1736-1843 (ART. 7=36).

BENEFICI – Nel 1573 l'Arcivescovo Mario Carafa donò al Seminario più benefici. Lo attesta il libro delle Rendite del Seminario di Napoli – ff. KKK e QQQ (Art. 5=17): Erano tutt'e due in Torre del Greco: Il primo (f. KKK) in data 15 dic. 1573 dice: "L'Arcivescovo Mario Carafa donò al Seminario alcuni benefici sopra la Torre. Uno fu sopra moggia due incolte site a Cannezzuto, e cenzuate a Nunziante Ascione dal can.co Giovanni Francesco Bombace per carlini dodici anni. E l'altro (f. QQQ): "L'Arcivescovo Mario Carafa donò al Seminario più benefici, e tra gli altri uno nella Torre sopra un territorio sito a Cannezzuto e comprato col peso di annui ducati 4 di cenzo da Giulio Ascione". Questi due benefici a Torre del Greco erano abbastanza esigui, considerando che uno rendeva 12 carlini e l'altro appena 4. Ma la fonte QQQ attesta che Mario Carafa donò "più benefici" al Seminario, quindi suppone che il Seminario avesse altre rendite. Manca solo la documentazione. Il De Maio (o.p.) attesta un altro beneficio a Napoli ben più importante "la Chiesa Parrocchiale di S. Maria a Moneta, che era nella salita di Porta Nova verso S. Severino, e che cessò di essere Parrocchia il 13 febbraio 1597, con la riforma di A. Gesualdo (1596-1603). Ad essa

essa erano legati numerosi benefici, ma uno molto importante a Volla, attestato anche dalla fonte D, procurava al Seminario ben 828 ducati. Una copia ms. del 17 dic. 1617 al tempo del rettore Rutilio Pallavicino assicura dei censi dovuti al Seminario di Napoli sui beni di Torre del Greco e aggiunge la lista dei censuari (Art. 5=14). Una nota sempre manoscritta del 1742 rinnova i censi dovuti al Seminario sui beni di Torre del Greco specificando quali sono, che devi corrisponderli. Da chi furono concessi nei tempi passati (Art. 5=11).

RENDITE – Il libro delle Rendite del Seminario Arcivescovile di Napoli dell'anno 1773 è un manoscritto con due indici circa le rendite del Seminario Arcivescovile per ordine dei mesi, ma solo nel secondo indice viene riportato tutto con esattezza. Al 14 gennaio riporta il censo delle case del Seminario nell'Aguglia e nel vicolo del Sedile Capuano – il censo dei signori Radente – il censo dei Fiscali dell'Aquila in duc. 253 – le candele che riceve il Seminario dal Signor Card. nella Candelora - Febbraio assente, non è riportato. Nel mese di marzo: introito del grano a rotolo in ducati 828 – il censo di Palomba in Torre del Greco. Aprile: censo del Reale Collegio della SS. Concezione di Monte Calvario – la Franchizia della dogana in duc. 134 e quella dello Oglio in duc. 28. Maggio: censo delle case del Seminario, dei Fiscali d'Aquila e della Reale Tesoreria, della Congregazione delle SS. Concezione in S. Maria dei Vergini, degli Scacchi in annui duc. 50. – ancora il censo del Monastero di S. Giuseppe dei Ruffi dell'Ordine di S. Agostino in duc. 6.50, di Frezza, della S. Casa degli Incurabili, di Sifola a Carbonelli. A giugno è riportato solo l'introito del Forno della porta di S. Gennaro e a luglio solo il censo dell'Arredamento del grano a rotolo. Ad agosto:

censo della Congregazione di S. Ivone, del Monte di Carmignano, della SS. Annunziata di Marano, del monastero di Gesù delle Monache, dei padri della Missione dei Vergini, del monastero di S. Maria del Buon Consiglio, di Auriemma sopra S. Pietro a Patierno, di N: Bisogno sopra S. Croce, di G. Battista Fanaglia, di S. Lorenzo della Palude, di S. Maria dell'Arco in S. Anastasia, di Giovanni Bisogni e figlio G. Pacifico, dal monastero della Consolazione, di S. Maria in Portico, del Monastero della Croce di Lucca, del Revmo Capitolo della Metropolitana, di S. Aniello Maggiore, di Faraldo e Lindiner, dei signori Liguoro, Gerardo Graziola, di G. Battista Sensale, di Casoria di Martino. Settembre: il censo delle case del Seminario, dei fiscali di Aquila di Parente. Ottobre: manca. Novembre: il censo del grano a rotolo e la metà del censo di Scacchi e l'altra metà di Madio. Dicembre: la metà dell'affitto del forno della Porta di San Gennaro – Arredamento dei Sali di Otranto, dell'oglio e sapone e farina, del vino a minuto, del nuovo imposto della Dogana, - il censo del Barone de Risi e quello di Brancaccio in Torre del Greco – il censo di Castellano e del monastero del Carmine in Torre del Greco – il censo di Paduano, di Bossa Cristoforo, di Ascione Crescenzo, di Palomba di Carotenuto, della Biblioteca del Seminario. Queste in breve tutte le Rendite registrate nel “Libro delle Rendite del Seminario Arcivescovile” (Art. 5=17). Altro prezioso documento è “Conti e Bilanci delli Sig.ri Razionali del Seminario Urbano dal 1642 sino al 1710 – Vol.1 raccolti nell'anno 1774 al tempo del Rettore D.Giov. Nicola Sciavoni. Contiene: introito ed esito del monastero di S. Maria del Vergini (già soppresso) da maggio 1648 a tutto aprile 1651; un conto delle entrate lorde e pesi, tanto propri del Seminario quanto dei monasteri; bilancio dei censi d'introito ed esito fatto dal signor Card. Mattia Guarracino, rettore del Seminario della Maggiore

Chiesa di Napoli dal 19 maggio 1667 al 7 febbraio 1670; un conto del Sig. Can.co Labronico, rettore del Seminario dal febbraio 1670 all'8 dic. 1674 e un conto del Sig. Ca.co Majello, rettore del Sem. della maggiore Chiesa di Napoli.

Un altro documento piuttosto frammentario e poco leggibile riporta il bilancio delle Rendite del Seminario di Napoli dal maggio 1700 al dic. 1705.

Vari altri manoscritti attestano la rendite del Seminario, ma sono per maggior parte documenti vari. Si trovano nell'Archivio della Biblioteca catalogati (Art. 6=1).



SUCCESSIONE CRONOLOGICA DEGLI ARCIVESCOVI E RETTORI

DEL SEMINARIO DESUNTI da diversi ms. (1568 - 1800)

---

<u>Arcivescovi</u>	<u>Rettori</u>
1568 – Mario Carafa	Visconte
1576 – B. Paolo d'Arezzo	Barbuglia teatino
1578 – Annibale di Capua	////////
1596 – Alfonso Gesualdo	fra Nicola Toscano domen.
1613 – Decio Carafa	1614 - Carlo Carafa 1617 - Rutilio Pallacino 1620 - G. Cesare Volpini - Cristoforo Apollinari
1626 – Francesco Buoncompagni	1628 - Antonio Monaco 1630 - Felice de Gennaro 1635 - Paolo Caccavello 1639 - Orazio Basile
1641 – Ascanio Filomarino	1641 – Can.co Ausilio 1642 – Giov. Nicola Schiavone 1660 – Francesco Messina 1666 – Giovanni Bifulco
1667 – Innico Caravacciolo	1667 – Giovanni Bifulco 1667 – Mattia Guarracina 1669 – Michele A. Cotignola 1672 – Mattei Reni 1673 – Onofrio Labronico 1674 – Francesco Bonbace 1675 – Bifulco sino al 1681 1681 – Giacomo Paoella 1682 – Giovanni Bifulco

Arcivescovi

1686 – Antonio Pignatelli  
poi papa Innocenzo XII

1691 – Giacomo Cantelmo

1703 – Francesco Pignatelli

1735 – Giuseppe Spinelli

1756 – Antonio Sersale

1776 – Serafino Filangieri O.S.B.

1782 – M. Capece Zurli teatino

Rettori

1685 – Gennaro Crispino  
poi vesc. Di Minuri

eletto da Innocenzo XII

1685 – Gennaro Crispino 1690

1691 – Pietro di Gennaro

1692 – Pietro Tavano

1700 – Tavano – Dom. Savio Tagliatela – Muscolo

1701- Pietro Marco Gizio

1703 – Pietro Marco Gizio

1704 - Carlo Majello giugno

1709 – Gennaro Majello

1710 – Pietro Marco Gizio sino ad agosto 1741

1741 – Pietro M. Gizio

1742 – Giovanni Zuniga

1742 – Giacomo Fontana

1756 – Giacomo Fontana

1758 – Marco Celentano

1764 – Giuseppe Simeoli

1776 – Giuseppe Simeoli

1779 - Francesco Valle

1779 – Francesco Valle

1779 – G. Falanga

1798 – Gennaro Scarpati

## I N D I C E

Prefazione

Tavola delle Raccolte di Manoscritti

Anno di nascita del Seminario

Diverse sedi del Seminario

Regolamenti vigenti in Seminario

La “Ratio Studiorum”

Biblioteca del Seminario e sua formazione

Relazioni del Seminario e sua Formazione

Relazioni del Seminario con Istituti Religiosi

Vita Amministrativa

Successione cronologica degli Arcivescovi e Rettori del Seminario desunti  
manoscritti (1568-1800)

Unica fonte bibliografica tenuta presente è Romeo De Maio: Le origini del  
Seminario di Napoli – Fausto Fiorentino Editore – Napoli

F I N E

